

Traghetti

Guerra a Moby:
gli hedge fund
fanno istanza
di fallimento

È guerra aperta tra la famiglia Onorato e un gruppo di hedge fund obbligazionisti. Questi hanno presentato istanza di fallimento per il gruppo Moby

— Servizio a pagina 15

Guerra aperta sui traghetti Moby Istanza di fallimento dagli hedge fund

TRASPORTI

Onorato dà incarico
ai propri legali e presenta
una contro denuncia

Faro sull'emissione
da 300 milioni di euro
con scadenza 2023

Carlo Festa

MILANO

È guerra aperta tra la famiglia Onorato e un gruppo di bondholder, che ha presentato al Tribunale di Milano istanza di fallimento per il gruppo dei traghetti.

Alcuni hedge fund, possessori del bond da 300 milioni di euro di Moby con scadenza 2023, si sono raggruppati tramite lo studio Dla Piper. Ora dovrà probabilmente essere scelto un giudice per il fascico-

lo. I fondi denunciano la situazione finanziaria dell'azienda e le ultime mosse dell'azionista, volte a privare il patrimonio dell'azienda dai beni di maggior valore: in particolare, la cessione di due navi al gruppo danese Dfds e il contestuale acquisto di altre due unità dall'armatore danese. L'operazione ha riguardato due delle navi più redditizie, moderne e capienti, la Wonder e la Aki (sono del 2001 e del 2005) in cambio di due navi più datate: King Seaways (1987) e Princess Seaways (1986). L'operazione consentirà di incassare una importante plusvalenza e di migliorare i conti dell'azienda, sotto pressione sui covenant finanziari. I fondi punterebbero a dimostrare il rischio di una insolvenza prospettica, visto che sarebbero stati ceduti due importanti beni a garanzia del debito.

Ma la famiglia Onorato non ha atteso molto tempo per una risposta e ha attaccato i fondi, definiti «a carattere speculativo». «Moby

ha dato mandato ai propri legali di denunciare alla Procura della Repubblica i gravi fatti calunniosi contenuti nel ricorso alle procedure concorsuali presentato da alcuni fondi di investimento a carattere speculativo tutti con sede in paradisi fiscali».

«Moby denuncia questo fatto come l'ultimo atto di una strategia iniziata con un'ossessiva campagna diffamatoria a mezzo stampa, più volte denunciata a diverse autorità giudiziarie. Moby confida nell'operato della magistratura italiana con serenità in quanto pienamente consapevole della calunniosità del ricorso».

La situazione resta complessa. Il gruppo Moby ha chiuso il 2018 con una perdita di 62,6 milioni di euro (dall'utile 2017 di 22,9 milioni) e ricavi più o meno inalterati a 584,3 milioni, ma soprattutto con un'Ebitda in forte calo: da 131,6 milioni a 47,5 milioni. In seguito al peggioramento dei dati di bilancio



Vincenzo Onorato ha dovuto sedersi al tavolo con le banche per studiare il rispetto dei covenant. Dopo il rimborso di una rata da 50 milioni l'esposizione verso un pool di banche guidate da Unicredit è a quota 160 milioni di euro, con una rata di 50 milioni il prossimo anno e il saldo a scadenza.

Il nodo principale resta appunto il bond da 300 milioni di euro con scadenza 2023 e interessi al 7,75%. L'emissione, sotto pressione da diversi mesi, quota circa 30 centesimi ed ormai è stata totalmente rilevata sul mercato secondario, con prezzo a forte sconto, in maggioranza da fondi speculativi ed hedge fund.

Gli investitori sono in gran parte grandi fondi internazionali. Tra gli hedge fund possessori dei bond ci sarebbero fra gli altri Cheyenne Capital, York Capital, Soundpoint Capital e BlueBay Asset Management. Ora la palla passa dunque al Tribunale di Milano.

Moby. Scontro fra Onorato e gli hedge

© RIPRODUZIONE RISERVATA